

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

FRANCESCO SIRANO

CAPUA TARDOANTICA: NUOVI DATI DALL'ATTIVITÀ DI TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO*

1. *Il contesto storico*

L'antica Capua fu tra IV e V secolo d.C. una delle massime città della Campania rivestendo un ruolo strategico tanto dal punto di vista degli assetti istituzionali, quanto degli aspetti sociali e religiosi. Come noto, il poeta Ausonio alla fine del IV secolo d.C. riteneva il capoluogo campano la terza città d'Italia dopo Roma e Milano e l'ottava nell'Impero¹. Capua, insignita da Diocleziano con il titolo di Colonia Valeria, fu residenza dei governatori della provincia Campania² e sede precoce di un'importante diocesi (primo vescovo Proterio presente nel 313 al concilio di Roma) che ebbe, tra il IV e il VI secolo d.C., esponenti del presbiterio di primissimo piano cui faceva riferimento una fiorente comunità cristiana. L'imperatore Costantino conferì alla città una *basilica Apostolorum*, decretò ingenti donativi di metalli preziosi e assegnò terre alla Chiesa³. Nel 392 Capua ospitò un sinodo di vescovi che fu occasione per far emergere la figura di Ambrogio di Milano⁴. Dopo il 431 il vescovo Simmaco dedicò

* Il presente contributo è il primo esito di tre anni (2011-13) di intensa attività di tutela condotta da chi scrive con impegno proporzionale all'importanza storica dell'antica Capua. Poco o nulla sarebbe stato possibile senza il sostegno dell'Ufficio di appartenenza e *in primis* dal Soprintendente Adele Campanelli. Desidero inoltre ricordare e ringraziare le colleghe archeologhe che hanno seguito i cantieri dr.sse Rosaria Sirleto, Ida Stanislao, Mary Turco con le quali si sono condivise fatiche e piaceri della scoperta. Un ringraziamento non formale vorrei indirizzare anche ai proprietari e ai tecnici progettisti e direttori dei lavori dei siti dove sono state svolte le campagne di scavo: Don Pierino Piccirillo e la Curia Vescovile di Capua, la famiglia Salzillo, la Società COSAMM, gli architetti Cesare Aiossa, Luigi Di Muro, Vega Raffone, Davide Vargas. Pur partendo da interessi apparentemente confliggenti tutti hanno contribuito con responsabilità e senso civico alla tutela impegnandosi del pari anche nella futura sistemazione delle aree archeologiche ai fini della valorizzazione. Mi è gradito infine ricordare gli assistenti tecnico-scientifici, i restauratori e i consegnatari dei depositi che hanno seguito per quanto di competenza e con abnegazione i lavori: Giovanni Barbato, Gaetano Callisto, Michele Narducci, Ciro Napolitano, Giuseppe D'Amodio, Carmine D'Andrea, Luigi Russo, Daniela Maiorano, Angela Petito, Maria Perrotta. La documentazione grafica e fotografica è stata curata dagli autori degli scavi, dal dr. Paolino Fiorino e dall'assistente Ortensio Fabozzi. Devo all'amicizia e all'abilità del dr. Michele Scafuro la rielaborazione della carta archeologica di Valeria Sampaolo pubblicata a fig. 1.

¹ D'ISANTO 1993, pp. 25-26; ROTILI 2005, p. 29; SAVINO 2005, pp. 208-209; EPISCOPO 2009, p. 83; CAMODECA 2010, pp. 283-294; RUFFO 2010, pp. 163-164.

² SAVINO 2005, p. 18.

³ SAVINO 2005, p. 26.

⁴ PAGANO 2008, p. 26.



Fig. 1. Carta archeologica dell'antica Capua con localizzazione dei principali siti citati: 1, via Cumana, chiesa di S. Paolo apostolo; 2, *catabulum* e chiesa di S. Maria delle Grazie; 3, via de Gasperi 100 (proprietà CO-SAMM); 4, traversa di via De Gasperi, proprietà Carrillo; 5, via dei Ramari, proprietà Di Domenico; 6, via Galatina, proprietà De Rosa; 7, area del foro civile; 8, mitreo; 9, *domus* di via degli Orti; 10, *insulae* di piazza Padre Pio; 11, chiesa di S. Pietro; 12, torre di S. Erasmo *in capitolio*; 13, anfiteatro.

una basilica alla *Theotokos*, poi S. Maria Maggiore o *Suricorum*⁵.

Come accennato, nei primi secoli del cristianesimo Capua conservò non solo la propria funzione amministrativa, ma i culti pagani continuarono ad essere praticati come esemplificato tanto dal famoso feriale campano del 387 d.C.⁶, quanto dall'iscrizione metrica dedicata da un certo *Laetus Delmatus* con doni votivi straordinari (*miracula*) a Diana Tifatina⁷. Scorrendo le rassegne storiche e le raccolte epigrafiche⁸ si ha netta l'impressione di come tra III e IV secolo d.C. la compagine sociale capuana fosse pienamente vitale, cosmopolita e con un panorama culturale arricchito dalla contemporanea presenza di comunità filosofiche e religiose le più varie: da quelle con una forte connotazione etnica quali gli Ebrei⁹, all'elitario movimento mitriaco intriso a

⁵ EPISCOPO 2009, p. 87.

⁶ CRISTOFANI 1998, p. 169, nota 1; BEARD-NORTH-PRICE 1998, pp. 76-77; EDR005626 (L. Chioffi - M. Foglia 2013).

⁷ *CIL* X, 3796; EDR005631 (L. CHIOFFI - M. FOGLIA 2013); QUILICI GIGLI (a cura di) 2012, pp. 56-57.

⁸ D'ISANTO 1993, pp. 300-315; CHIOFFI 2005, pp. 40-41; PAGANO 2008, pp. 21-44; EPISCOPO 2009, pp. 83-92.

⁹ *CIL* X, 3905; EDR005739 (L. CHIOFFI - M. FOGLIA 2013); PAGANO 2008, p. 24.

Capua di tendenza neoplatoniche¹⁰, alla comunità cristiana la cui progressiva crescita in termini di autorevolezza e di gestione del potere si svolse sotto un evidente segno di lealtà alla politica imperiale da Diocleziano a Costantino e ai suoi discendenti¹¹.

Studi storici e archeologici hanno evidenziato un quadro della Campania tardoantica, e in questa di Capua, caratterizzato dalla prevalenza delle proprietà ecclesiastiche alla quale facevano riscontro possedimenti privati dei personaggi eminenti dell'Impero. Se questi ultimi non trovavano in Campania le fonti della propria ricchezza, certo concentravano nella regione ville e abitazioni di grande prestigio come mostra il caso di Simmaco che possedeva a Capua un *praetorium*¹². Circa le generali condizioni economiche, ancora fino alla fine del IV secolo i centri urbani della Campania interna contribuivano all'annona delle città costiere con contributi notevoli, sebbene non sempre riuscissero ad assolvere ai propri compiti: indice di crescenti problemi in corso che comportarono anche emigrazione di braccianti agricoli verso l'attuale Puglia, evidentemente più fortunata, come narrato da Paolino di Nola¹³.

2.1. *La prospettiva archeologica. Nuovi scavi 2011-2013 (fig. 1)*

Dall'osservatorio archeologico ci si imbatte nella delicata e complessa questione relativa alle modalità e ai limiti dell'apporto che le scoperte sul campo possono fornire nella definizione della storia materiale e culturale di Capua tardoantica¹⁴.

Nel segnalare la mancanza di uno studio complessivo al quale fare riferimento, le evidenze archeologiche di Capua paleocristiana sono state oggetto di recenti messe a punto sia da parte di Mario Pagano¹⁵, sia di Silvana Episcopo¹⁶ con rassegne di dati e approfondimenti su singoli monumenti¹⁷. Oltre alla presentazione di scavi¹⁸ e all'approfondimento relativamente a determinate classi di materiale (ad esempio i mosaici)¹⁹, il dibattito relativamente al suburbio ha riguardato le aree cimiteriali paleocristiane.

2.2. *Via Cumana, S. Paolo Apostolo*

Una novità relativa al suburbio proviene dagli scavi compiuti in via Cumana, presso la chiesa di S. Paolo apostolo²⁰. Nonostante l'area sia stata solo parzialmente indagata, sono state poste in luce porzioni significative di un grande portico

¹⁰ GORDON 2009, pp. 290-313; MARTIN 2009, pp. 277-289.

¹¹ EPISCOPO 2009, pp. 83-86.

¹² SAVINO 2005, pp. 26-47; 70-73.

¹³ SAVINO 2005, pp. 78-79.

¹⁴ Sull'aspetto teorico cfr. DELOGU 2005, pp. 421-427; sull'utilizzo delle fonti archeologiche nella ricostruzione storica cfr. MARAZZI 2000, pp. 359-372; MARAZZI 2006, pp. 33-66; MARAZZI 2010, pp. 651-696.

¹⁵ PAGANO 2008, pp. 21-44.

¹⁶ EPISCOPO 2007, pp. 1017-1040; EPISCOPO 2009, pp. 83-92; EPISCOPO 2013, pp. 339-367.

¹⁷ CIAVOLINO 2003, pp. 638-643; per una sintesi compilativa vedi anche BUSINO 2015.

¹⁸ DE CARO-MIELE 2001, pp. 560-562.

¹⁹ BOVINI 1967, pp. 51-64; KOROL 1994, pp. 121-148; COLOMBO-SLAVAZZI 2001.

²⁰ I resti sono al f. 14, p.la 6050 sub. 1 del Comune di Santa Maria Capua Vetere.

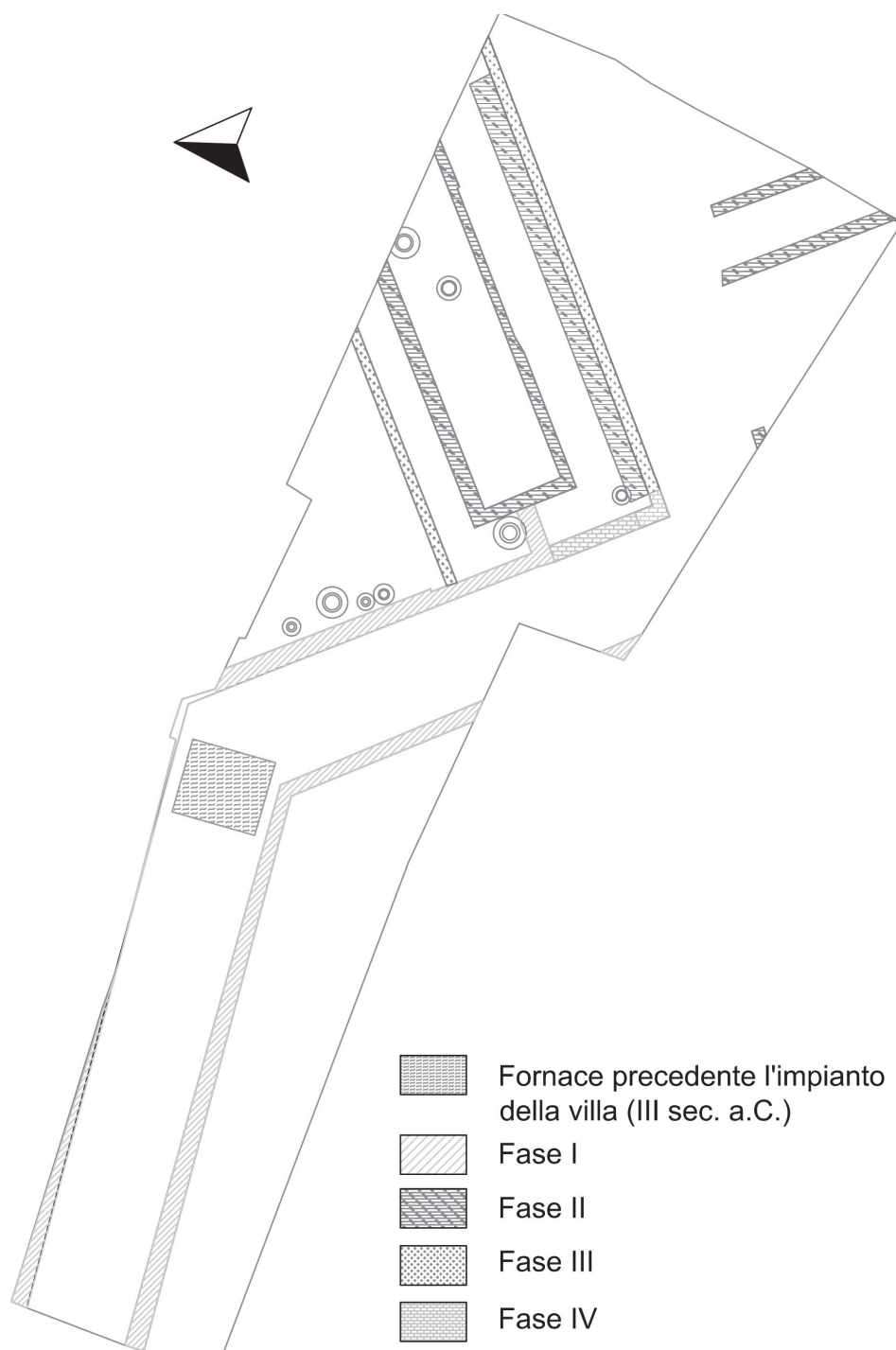


Fig. 2. Santa Maria Capua Vetere, via Cumana, chiesa di S. Paolo apostolo, planimetria con indicazione delle fasi (fuori scala).

135
 poligonale, di una corte rettangolare circondata da un deambulatorio sul quale si aprivano alcuni vani e un corridoio. Le strutture costituiscono un insieme grandioso e coerente con orientamento prevalente nord est-sud ovest e hanno rivelato una complessa successione stratigrafica dal periodo ellenistico sino alla tarda antichità²¹. La villa ha avuto quattro principali fasi di vita²², due delle quali (III e IV, fig. 2) interessano il periodo oggetto di questo lavoro.

Il portico poligonale (probabilmente un pentagono) conserva due tratti²³ e circonda un'area sistemata a giardino sin dal II secolo a.C. Gli ambulacri hanno ricevuto un potente innalzamento del piano di calpestio nel corso del I secolo a.C.; le pareti erano rivestite di intonaci dipinti. Nell'area del giardino nel VI-VII secolo furono collocate alcune sepolture alla cappuccina che hanno restituito interessanti e rari elementi di corredo. La corte rettangolare costituiva un viridario circondato da uno stretto portico e fu più volte trasformata sino a diventare nell'ultima fase di vita un deposito per *dolia* dei quali sono stati ritrovati *in situ* ben otto esemplari di dimensioni e cronologia differenti (fig. 3). Il deambulatorio posto a sud e gli ambienti su di esso prospettanti avevano le pareti in opera reticolata rivestite su entrambi i lati di intonaci policromi.

Con riferimento all'articolazione della villa, si può concludere che essa era formata da almeno due porticati sul minore dei quali si aprivano una serie di ambienti che, sulla base della decorazione parietale, sembrano riferibili alla *pars dominica*. Certamente nella ristrutturazione del III secolo d.C. il portico minore fu assorbito dalla *pars rustica* che pertanto si sviluppa nell'area a nord dei resti posti in luce, mentre la zona signorile dovrebbe giacere al di sotto dell'attuale Scuola 'R. Perla'. La villa fu abbandonata nel VI secolo.

2.3. Via Madonna delle Grazie. Catabulum

Trasferendoci all'interno dello spazio urbano, le ricerche si sono concentrate sul ritrovamento della basilica *Apostolorum* costantiniana²⁴. Come noto, la proposta di identificazione maggiormente discussa riguarda i resti inglobati all'interno e al di sotto dell'attuale basilica di S. Maria delle Grazie, della quale è nota l'attribuzione ai martiri Agata e Stefano. Secondo Silvana Episcopo²⁵, l'edificio sarebbe stato costruito e dedicato dal vescovo Germano subito dopo la missione a Costantinopoli agli inizi del VI secolo, con pitture e i rifacimenti sono di IX secolo, mentre secondo Mario Pagano la dedica

²¹ Di grande interesse sono risultate anche le trasformazioni planimetriche della villa avvenute in funzione delle innovazioni che interessarono la maglia urbana dell'antica Capua nella seconda metà del I secolo a.C. con l'adeguamento dell'orientamento delle strutture tardo ellenistiche al nuovo assetto di organizzazione dell'agro con strade nord-sud.

²² La prima della fine II-inizi del I secolo a.C.; la seconda del I a.C.-I sec. d.C.; la terza del III-IV sec. d.C.; la quarta del V sec. d.C. Saggi eseguiti in profondità nel portico poligonale hanno permesso di appurare la presenza di due fasi precedenti la villa con una fornace per la produzione di ceramiche di uso comune (III secolo a.C.) impiantata su di un'area con probabile destinazione cultuale risalente al IV secolo a.C.; sono altresì stati recuperati notevolissimi frammenti di decorazione di intonaco dipinto e di stucchi del cosiddetto II stile pertinenti alla prima fase di vita della villa.

²³ Noti rispettivamente per una lunghezza minima pari a 16,90 e m 11,38, larghi m 3,03.

²⁴ PAGANO-ROUGETET 1984, pp. 987-1016; EPISCOPO 2007, pp. 1017-1040; EPISCOPO 2009, pp. 90-91; EPISCOPO 2013, pp. 340-341.

²⁵ EPISCOPO 2007, pp. 1021-1028.



Fig. 3. Via Cumana, chiesa di S. Paolo apostolo - Villa, viridario - panoramica da ovest.

ai martiri si sarebbe sovrapposta alla precedente basilica costantiniana²⁶. Pagano ha anche proposto di riconoscere il battistero nell'edificio cosiddetto *Catabulum* sito a poco meno di 200 m a sud-ovest della basilica²⁷. Scavi di età borbonica avevano recuperato gradini rivestiti di marmo all'interno del *Catabulum*, gradini che Pagano ha interpretato come resti di una vasca battesimale, mentre Giovanna Cera²⁸ ha avanzato forti dubbi su tale interpretazione rilevando l'incongruenza planimetrica del padiglione con le strutture battesimali paleocristiane note e ponendo in relazione l'edificio, sulla scorta della tecnica edilizia, con ambienti termali scoperti in aree limitrofe nel corso degli anni con i quali avrebbe formato un grandioso complesso. Ciò non avrebbe escluso un reimpiego della fabbrica quale battistero, come spesso dimostrato da ritrovamenti analoghi a *Forum Popilii* (Carinola)²⁹.

²⁶ PAGANO 2008, pp. 27-31.

²⁷ PAGANO-ROUGETET 1984, pp. 998-1002.

²⁸ CERA 2008, pp. 73-89.

²⁹ Notizia preliminare: NAVA 2011, pp. 774-776. Un battistero paleocristiano fu impiantato nel *calidarium* di una terma romana. Lo scavo, purtroppo ancora inedito (2009), è in corso di studio da parte di chi scrive e del prof. Carlo Rescigno; fu il risultato di un progetto condiviso tra Soprintendenza, Seconda Università degli Studi di Napoli e Comune di Carinola.



Fig. 4. Via Madonna delle Grazie, area del *Catabulum* (proprietà Salzillo), panoramica da est.

La recente ripresa degli scavi nell'area (2011-13) ha consentito di riaprire non solo il dossier riguardante la funzione di tale padiglione, ma soprattutto di svolgere alcune considerazioni generali sull'intero settore urbano centrale posto a nord del decumano massimo nel periodo compreso tra la fase tardo antica al medioevo.

In via Madonna delle Grazie, proprietà Salzillo³⁰, è stata integralmente esplorata l'area posta ad immediato contatto sul lato nord del *Catabulum* (fig. 4). Per ciò che concerne quest'ultimo edificio, è stato dimostrato che l'elevato presenta due fasi con una prima cortina in opera laterizia poi integrata e sostituita da un paramento in opera listata. La tessitura in opera listata non si imposta uniformemente a partire da uno stesso piano di posa, ma si appoggia su differenti ricorsi del muro in laterizio denunciando con ogni evidenza il riutilizzo della struttura di prima fase il cui elevato, per gran parte crollato, fu ricostruito (fig. 5). In tale occasione fu realizzata la volta a padiglione. Il dato acquista significato grazie all'inserimento del monumento in una sequenza stratigrafica che ha consentito di distinguere ben nove fasi di frequentazione a partire dal VI secolo a.C. L'area (fig. 6), occupata in età arcaica da strutture delle quali non è possibile precisare la funzione per la ridotta superficie esplorata, nel III secolo a.C.

³⁰ F. 5, p.la 5213.

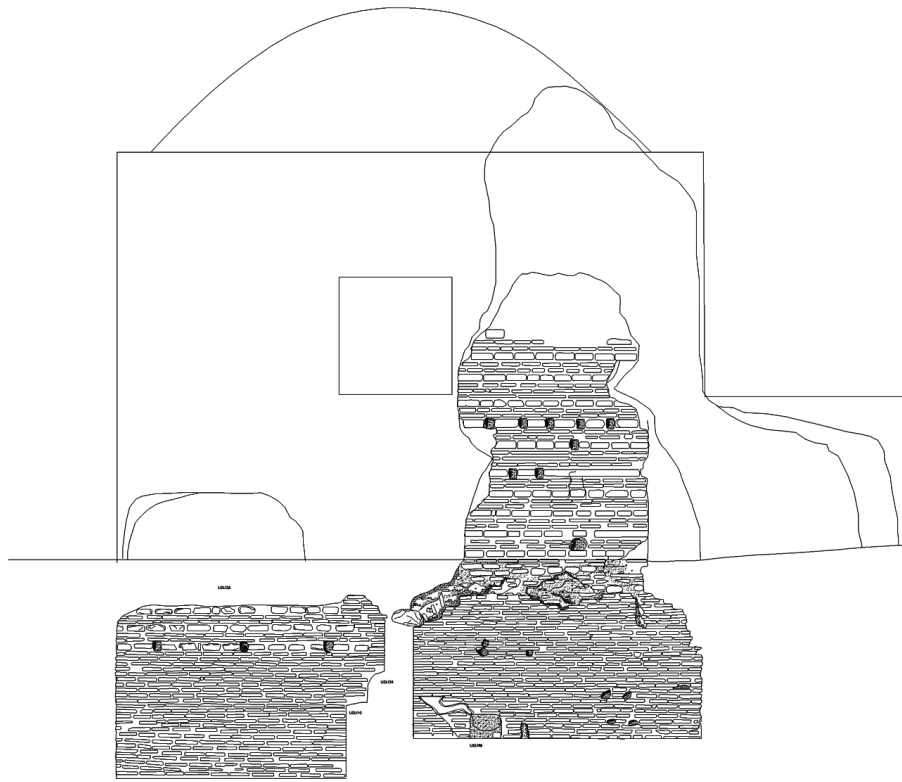


Fig. 5. Area del *Catabulum* (proprietà Salzillo), prospetto della parete nord dell'edificio..

fu sede di attività produttive alle quali successe nel II secolo a.C. una *domus* abitata sino all'avanzato I secolo d.C. La casa fu poi distrutta e le sue rovine ricoperte da un terreno di livellamento ricco, tra l'altro, di intonaci di IV stile. A partire da questo livello furono realizzati tanto il *Catabulum*, quanto un'enigmatica struttura forse ad esso di poco successiva. Infatti, sulle rovine della stessa *domus* furono impiantati due potenti muri di fondazione in opera cementizia entro casseforme lignee ad andamento curvo concentrico il cui arco più esterno rispettò il muro perimetrale nord del *Catabulum*. È importante rilevare che, mentre il *Catabulum* tenne conto con le sue fondazioni degli ambienti della *domus*, la cui dismissione deve evidentemente essere posta in stretta relazione con la costruzione di tale edificio, la struttura curvilinea presenta una declinazione verso est dell'asse trasversale (nord-sud) completamente discorde rispetto all'orientamento della *domus* e del *Catabulum*.

Più complesso è ricostruire planimetria e funzioni della struttura formata dai due muri concentrici tra loro connessi tramite briglie di collegamento e che avevano l'elevato, completamente spogliato, in bipedali dei quali sono state rilevate le impronte impresse sulla malta del piano di posa. Il muro più interno presenta a

distanze regolari blocchi parallelepipedi di calcare bianco: due singoli laterali e una coppia centrale (si conserva solo l'impronta del secondo blocco) allettati nell'opera cementizia della fondazione che formano dei recessi non interpretabili quali vani di porte in quanto i blocchi non risultano passanti come di solito sono le soglie³¹. Non sono stati recuperati pavimenti, né piani di frequentazione in fase con i muri curvilinei ad eccezione di lacerti di piano concotto il cui livello è di molto sottoposto allo spiccato dei muri medesimi. La proiezione ricostruttiva della circonferenza (pari a circa 50 m), incrociata con i risultati di precedenti saggi di scavo svolti sul lato opposto di via S. Maria della Grazie, ha fatto escludere che potesse trattarsi di un edificio a pianta circolare. Neppure è sostenibile l'ipotesi, pur suggestiva e formulata in via teorica, che si sarebbe potuto trattare di una basilica circiforme³². Contro tale illazione militano non solo l'assenza di materiali diagnostici e l'interruzione del muro perimetrale esterno che non ricalca perfettamente la curva di quello interno, ma anche la circostanza che sulla rasatura delle fondazioni concentriche si insediò un nucleo di sepolture, mentre nel caso di una basilica si sarebbero trovate tombe coeve al periodo di utilizzo dell'edificio curvilineo. Allo stato attuale della ricerca si ritiene che potesse trattarsi di un'abside di una sala o di un'edicola aperta su un porticato³³, forse connessa ad un grande padiglione termale ai cui ipocausti potrebbero essere riferiti i lacerti di piano concotti dei quali si è fatto accenno in precedenza. Vale la pena infine ricordare come sulla limitrofa proprietà Piccolo, posta subito a nord delle strutture in esame, Valeria Sampaolo ha documentato l'esistenza di un giardino impiantato sulle rovine di una *domus* rasa al suolo nell'avanzato II secolo d.C.³⁴ che poteva far parte di un impianto termale.

È stato inoltre stratigraficamente accertato che la struttura curvilinea, costruita tra II e III secolo d.C., era già completamente rasa al suolo nel VI secolo quando le sue rovine furono coperte da uno spesso livello di interro che ha restituito monete di Valentiniano, terra sigillata africana C e ceramica a bande larghe. In tale fase l'area mutò nuovamente di funzione come indicato dall'impianto di un sepolcreto, del quale sono state recuperate 9 tombe, forse in relazione con la vicina basilica dei Ss. Agata e Stefano. Il rinvenimento delle sepolture è perfettamente in linea con il disgregarsi della struttura urbana dell'antica Capua e con il parallelo ruolo di attrattore svolto dalle basiliche tra VI e VIII secolo. Il *Catabulum*, la cui ricostruzione secondo il diagramma stratigrafico si pone in concomitanza con la fase cimiteriale dell'area, contrariamente a quanto accadde alla struttura curvilinea restò sempre in vista partecipando alle successive vicende del sito. Tra di esse particolarmente significativa sembra la realizzazione di un muro in opera vittata che chiuse il collegamento tra *Catabulum* e area a nord di

³¹ Si precisa che tutti i blocchi hanno in corrispondenza di ciascuno dei lati brevi incassi quadrati cui si aggiunge sull'unico conservato dei blocchi centrali un incasso di dimensioni minori che teoricamente potrebbero essere riferiti a cardini e fermi di porte o finestre, se non che i blocchi medesimi non funzionano come soglie né presentano i tipici segni dovuti all'usura. Inoltre contro l'interpretazione quali finestre milita la circostanza che i blocchi si trovano immediatamente sopra le fondazioni.

³² Su tale tipo di basilica cfr. LA ROCCA 2000, pp. 204-214; BISCONTI 2005, pp. 88-90.

³³ In tale evenienza i recessi potrebbero essere interpretati quali nicchie alla cui base sarebbero stati reimpiegate delle soglie.

³⁴ SAMPAOLO 1997, p. 595.

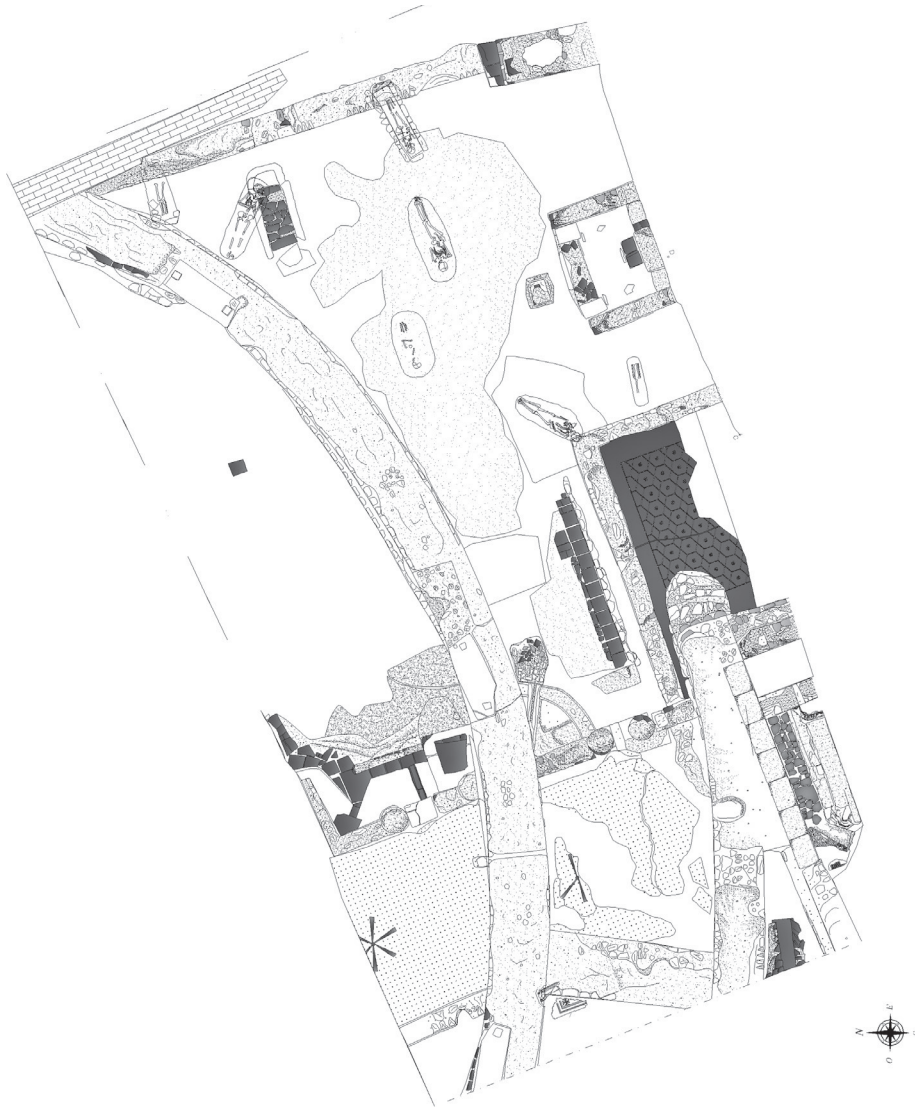


Fig. 6. Area del *Catabulum* (proprietà Salzillo), planimetria generale degli scavi (fuori scala).

quest'ultimo. Il dato indebolisce il rapporto topografico con la basilica al di sotto della chiesa di S. Maria delle Grazie e pertanto viene fortemente messo in dubbio, almeno a partire dal VII secolo, anche il collegamento funzionale come battistero di quest'ultima³⁵.

³⁵ F. 14, p.lle 2749, 6172. Si ricordi che l'eventuale collegamento diretto con area della basilica sotto S. Maria delle Grazie dal lato ovest sembrerebbe essere stato precluso da alcune poderose strutture poste su questo lato e datate al II-III secolo d.C. (CERA 2008, p. 82, fig. 8.7).

2.4. Via de Gasperi n. 100 (proprietà COSAMM)

Nello stesso settore della città a nord del decumano, in una proprietà posta lungo l'attuale via De Gasperi³⁶ è stata esplorata un'area che ha restituito, su una superficie estesa su più di 900 mq, una sequenza stratigrafica con strutture pertinenti ad un impianto termale, a un cardine dell'antica rete viaria e a *domus* abitate almeno dal III/II secolo a.C. sino all'inoltrato VI d.C., con una più tarda ripresa tra IX e XII secolo (figg. 7-8). Non è questo il luogo per un'accurata disamina delle fasi edilizie e delle trasformazioni che tali manufatti subirono nei secoli. La strada ha restituito la sovrapposizione di piani stradali dal III-II a.C. con due sistemazioni caratterizzate da maggiore accuratezza: basolato della prima età imperiale e acciottolato di IV-V secolo. Per quanto riguarda gli aspetti residenziali, due abitazioni risalenti ad età repubblicana (sorte su un'area artigianale di IV-III secolo a.C.) furono unificate in un'unica *domus* (superficie documentata mq 306) nel V secolo d.C. La casa era articolata tra atrio tuscanico e corte pavimentata (nel periodo più recente con semplice terreno battuto) e aveva due ingressi dalla strada, uno in asse con l'atrio, l'altro servito da un disimpegno dal quale si accedeva sia al vano di rappresentanza sul lato ovest della corte (esedra n. 1), sia agli ambienti del lato nord della casa. La corte era stata realizzata in luogo di un più antico peristilio sul quale si affacciavano una serie di ambienti protetti da un portico e aveva una fontana monumentale sul lato nord. Mentre sul lato est della casa sembrano concentrarsi vani connessi alle attività domestiche, sul lato ovest si affacciano ambienti destinati all'accoglienza e all'ostentazione della *luxuria*, riccamente decorati con pavimenti a mosaico e rivestimenti dipinti alle pareti imitanti *crustae* marmoree sui quali torneremo tra breve. Molto interessante è notare che la fase di V secolo non corrispose solo all'unificazione delle due precedenti abitazioni, ma all'esecuzione di una serie di trasformazioni nella planimetria degli ambienti, al rialzamento dei livelli pavimentali e alla posa in opera di nuove decorazioni parietali che misero in maggior rilievo il vano 1 con il suo pavimento a mosaico già esistente nella fase del IV secolo d.C. Nel VI secolo (fig. 9) la casa subì una forte riduzione delle superfici coperte con l'accorpamento di alcuni vani e la creazione di un ampio varco collegato direttamente alla strada con piano di calpestio notevolmente rialzato che obliterò l'esedra con il mosaico (vano 1). La circostanza che tale piano corrisponda ad un medesimo livello e ad uno stesso battuto, riconosciuto non solo nell'area residenziale ma anche sulla strada, induce a ritenere che la corte della casa fosse oramai aperta alla libera frequentazione e, conseguentemente, anche a porre in dubbio la persistenza dell'unità abitativa che potrebbe essersi smembrata in cellule residenziali più piccole. Tra il VII e l'VIII secolo sono state registrate numerose evidenze ascrivibili ad un'intensa attività di spoliazione e scarica di macerie; l'area non fu neppure immune da sporadiche sepolture di individui adulti. Tuttavia, nonostante le distruzioni, il sito conservò memoria tanto dell'antico percorso quanto della destinazione residenziale dal momento che dal IX secolo fu nuovamente costruita una casa i cui muri, pur privi di rapporti stratigrafici con le fasi precedenti, riproposero l'orientamento delle più antiche strutture e rispettarono l'asse stradale nord-sud (fig. 10). Di particolare

³⁶ F. 14, p.lle 2749, 6172.



Fig. 7. Via de Gasperi 100 (proprietà COSAMM), panoramica da nord.

interesse sono inoltre le decorazioni degli ambienti 1, 11 e 12 accomunati da una sontuosa pavimentazione a mosaico e da rivestimenti parietali policromi realizzati nell'ambito dei lavori connessi all'ampliamento della domus nel cosiddetto IV stile post pompeiano³⁷.

2.4.1. *Un nuovo mosaico pavimentale con ritratto*

In particolare il pavimento a mosaico dell'esda (vano 1, fig. 11) è inquadrato entro un bordo a treccia policroma a due capi con occhi caricato da una tessera bianca; una cornice lineare doppia delimita il pavimento con decoro geometrico a reticolato di fusi tangenti policromi con effetto di quadrifoglio³⁸. L'emblema³⁹ (fig. 12), decentrato e posto in corrispondenza della soglia dell'ambiente in modo da potere essere ammirato anche dal cortile, è a sua volta riquadrato entro una balza o cornice lineare con quattro foglie di edera a compartire gli angoli legate da un sottile racemo. Al centro una corona vegetale composta da gruppi di tre foglie allungate con bacche policrome⁴⁰ intrecciate in modo da convergere verso il coronamento sostituito da un

³⁷ Nell'ambiente 1 le pitture sono conservate nell'angolo sud-ovest e in quello nord-est sufficienti a ricostruire un'imitazione di rivestimento in *opus sectile* policromo a tutta parete con confronti a Piazza Armerina: CARANDINI-RICCI-DE VOS 1982, pp.156, fig. 76; 343, fig. 207. Vedi anche SPERA 1995, pp. 439-444, fig. 3, 6, 8 (Catacombe di Priscilla e Domitilla).

³⁸ Motivo *Répertoire* I, p. 200, tav. 131, b. Densità tessere 52 dmq.

³⁹ Densità tessere 150 dmq.

⁴⁰ Cfr. GRABAR 1946, p. 44, tav. XXXVI; LIVERANI 1995, pp. 475-482, fig. 3; DUVAL-HANOUNE 2001, pp. 239-254, figg. 6-7; BEN ABED BEN KHADER 2001, pp.321-326, tav. 153; BEN ABED BEN KHADER 2005, p. 509, fig. 7; FONTANA 2007, pp. 79-83, figg. 5-7; EBANISTA 2010, p. 183, fig. 14; EBANISTA-CUCCARO 2010, p. 514, fig. 3.

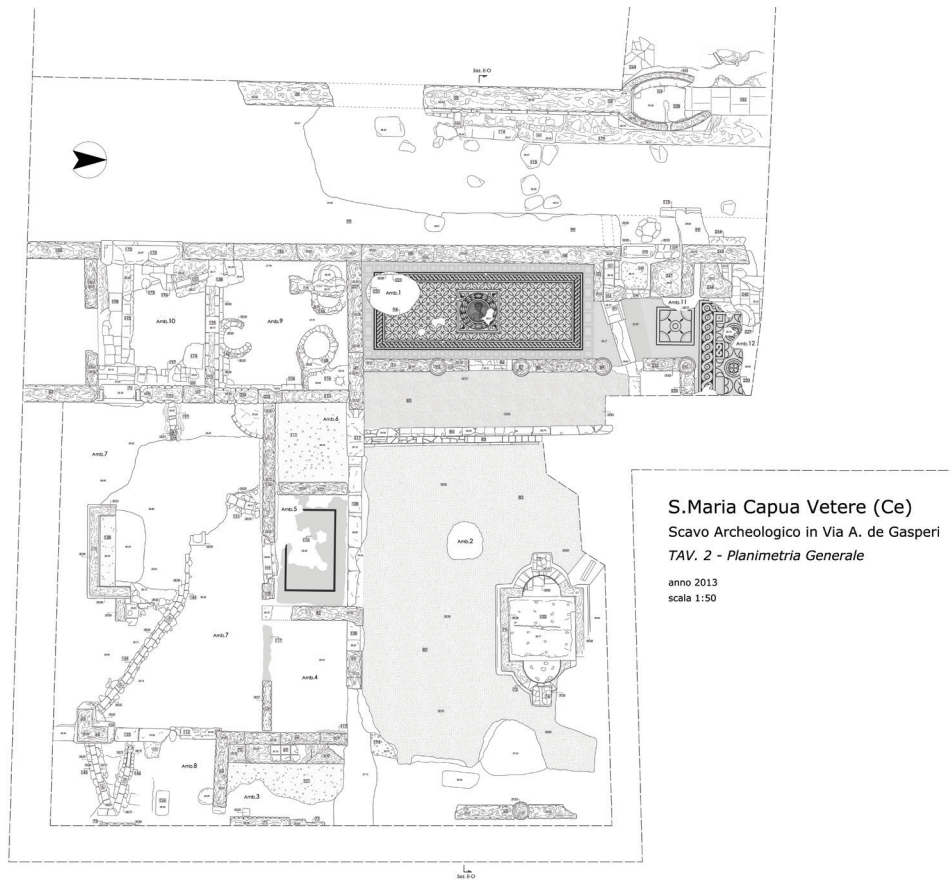


Fig. 8. Via de Gasperi 100 (proprietà COSAMM), planimetria generale degli scavi.

motivo ellissoidale a mandorla (gemma) e chiusura in basso a cartiglio rettangolare, cosiddetta corona gemmata⁴¹. All'interno è racchiuso un busto maschile con tunica policroma drappeggiata sulla spalla sinistra con la metà destra del busto scoperta. Il volto è leggermente rivolto in alto a destra così come lo sguardo. L'acconciatura presenta lunghe bande di capelli rossi ondulate parallele scriminate al centro alternate a linee parallele nere che sembrerebbero alludere ad una sorta di diadema o cuffia, a meno che non si tratti di un espediente stilistico per esprimere ciocche parallele acconciate verticalmente. Orecchie a ventola, linea grigia a contorno della testa. Tessere policrome in marmo e in pasta vitrea sono impiegate anche per dare coloritura e

⁴¹ Le foglie sono affusolate di colore chiaro caricate nella parte inferiore con tessere bruno rossastre e grigie; il fondo è di colore verde mentre tanto il cartiglio quanto la gemma sono campite con una prevalenza di tessere blu, verde e azzurro.

ombre al volto e alle vesti. Dal punto di vista stilistico il mosaico non pone particolari problemi potendosi facilmente inquadrare nella prima metà del IV secolo d.C. con confronti a Piazza Armerina⁴², Aquileia⁴³ e in vari siti dell'Africa, del Vicino Oriente⁴⁴ e della penisola iberica⁴⁵, nonché con le famose pitture del soffitto del triclinio imperiale di Treviri⁴⁶, oltre che con mosaici purtroppo andati perduti di Capua stessa⁴⁷.

L'uso di protomi all'interno di motivi circolari su mosaici è attestato sin dal III secolo a.C. ad Alessandria d'Egitto. In territorio italico e nelle province protomi di divinità e di stagioni sono ben note dal I secolo d.C. in poi⁴⁸. Tuttavia nel caso in esame sembra più promettente seguire la pista dei ritratti pavimentali sia in Italia (Aquileia⁴⁹, Roma⁵⁰, Piazza Armerina⁵¹, Rimini⁵²), sia nelle province europee (Svizzera⁵³, *Hispania*⁵⁴, *Thracia*⁵⁵), sia in Africa⁵⁶. Il mosaico si inserisce in questo tipo di rappresentazione destinata ad avere un grande successo anche nell'arte paleocristiana per martiri e vescovi con esempi assai precoci (dal V secolo d.C.) proprio in Campania⁵⁷.

La cura con la quale è stata realizzata la corona gemmata carica taluni singoli dettagli di un pregnante significato: la gemma traslucida è forse uno zaffiro, le foglie della corona sono verosimilmente alloro⁵⁸. Questa essenza ebbe proprio agli inizi del IV secolo una grande diffusione nei rivestimenti a mosaico con buona probabilità in collegamento con l'ideologia costantiniana⁵⁹. Tuttavia la combinazione con la gemma, alquanto rara⁶⁰, induce a riconoscere nella rappresentazione in esame non un mero

⁴² CARANDINI-RICCI-DE VOS 1982, pp. 338, figg. 22, 206; 334, fig. 200 (per le figure); pp. 135, figg. 45-54; 247, figg. 143, 146 (per la ghirlanda di alloro).

⁴³ MARIANI 2003, pp. 76-94.

⁴⁴ BARATTE 1978, pp. 28-40, 70, 74-76, 99-118, figg. 24, 61, 68, 124; PARRISH 1984, pp. 48, 136-138, n. 20, tavv. 29-30; HANOUNE 2005; NOVELLO 2007, p. 264, tav. CLXXXI b-e.

⁴⁵ LOPEZ MONTEAGUDO *et alii* 1999, pp. 513-515, tav. CLXX, 526-527, tav. CLXXVIII, 4; BALZQUEZ 2001, pp. 179-180, fig. 5-6; PESSOA *et alii* 2001, pp. 27-50;

⁴⁶ SIMON 1986, pp. 19-25, tavv. 1, 4; SIMON 2007, pp. 15-17, 28-29.

⁴⁷ Ci si riferisce al mosaico che decorava il catino absidale del *martyrion* di San Prisco (GRABAR 1946, pp. 36-37, tav. XLIV; EPISCOPO 2013, pp. 342-343, fig. 1).

⁴⁸ CARANDINI-RICCI-DE VOS 1982, pp. 243-246, fig. 146; PARRISH 1984, pp. 136-138; BERTINETTI 1995, pp. 253-254, fig. 6; LIVERANI 1995, pp. 475-482, fig. 3; SAMPAOLO 1995, pp. 64-65, figg. 5, 9; VALEVA 2005, p. 1243, fig. 3; PARIBENI 2007, pp. 319-330, figg. 1-2; KOVACS 2014, p. 221. Per ritratti marmorei a rilievo entro corone di alloro cfr. AMEDICK 1999, p. 238, tav. 55,1; WINKES 1999, pp. 91-95 con bibliografia.

⁴⁹ KOVACS 2014, pp. 213-214.

⁵⁰ CASERTA 2011, pp. 152-155, fig. 182.

⁵¹ CARANDINI-RICCI-DE VOS 1982, pp. 89, 331-334, figg. 29, 200; KOVACS 2014, pp. 221-223.

⁵² BERTI 1976, pp. 18, 36-37, n. 11, tav. VII; PAOLUCCI-QUARELLO 2012, pp. 518-520, figg. 5-6.

⁵³ FUCHS 2001, pp. 196-197, figg. 5-7.

⁵⁴ BLAZQUEZ 2001, pp. 179-180, figg. 5-6; LOPEZ MONTEAGUDO *et alii* 1999, pp. 513-515, 526-527, tavv. CLXX, CLXXVIII.

⁵⁵ MLADENOVA 1983, pp. 153-156, figg. 8, 10.

⁵⁶ GARCIA-GELABERT PÉREZ 1999, pp. 585-596.

⁵⁷ BIGNONII 1995, pp. 313-316, figg. 2, 6-8; BIGNONII 2001, pp. 88-89, fig. 5; EBANZIA 2010, p. 184, nota 136; KOVACS 2014, pp. 225-231.

⁵⁸ Si segnala tuttavia il colore chiaro che distingue le foglie sul mosaico di Santa Maria Capua Vetere dal tipo più diffuso che è di colore verde con la punta chiara; qualora non si trattasse di un mero accorgimento stilistico, l'insistenza sul colore chiaro potrebbe far pensare a foglie di olivo, ma con molti dubbi sull'appropriatezza delle dimensioni che appaiono troppo grandi per essere di olivo.

⁵⁹ FONTANA 2007, pp. 77-88.

⁶⁰ Oltre ai più tardi confronti con le immagini di martiri e vescovi sulle quali la gemma è sostituita dal cristogramma, si cita un rilievo funerario macedone con coppia di defunti (madre e figlio) entro un clipeo incorniciato da una corona gemmata, che ricorda un'onorificenza militare del giovane, la cui cronologia

motivo decorativo, ma un'allusione ad un preciso tipo di corona: quella trionfale, con la quale si onoravano i generali vincitori, oppure più probabilmente un'onorificenza militare, la *corona aurea o gemmata*, donata dai generali ad ufficiali che si fossero distinti nelle campagne militari⁶¹. È inoltre da notare come nelle trasformazioni della dimora tra IV e V secolo d.C. fu tributata grande attenzione a conservare la visibilità del mosaico da chiunque passasse nel cortile e come la sala 1 fosse accessibile anche dal cardine tramite un ingresso (vano 11) con mosaico a motivo d'armi formato da un clipeo sul quale convergono quattro punte di lancia fuoriuscenti da scudi circolari dei quali si intravede una porzione in ciascuno degli angoli del piccolo tappeto pavimentale⁶². Questo ingresso immetteva direttamente nel vano 1 attraverso con un passaggio in corrispondenza del lato nord senza attraversare la casa.

Pertanto il ritratto orienta la ricerca verso un personaggio importante non solo per gli abitanti della casa, un membro della famiglia proprietaria raffigurato in abiti civili, splendidamente abbigliato, un cittadino noto come farebbe pensare la mancanza di indicazioni epigrafiche sul mosaico e che aveva molto meritato verso lo Stato acquisendo un ruolo eminente nella città di Capua. Un personaggio la cui immagine fu ritenuta meritevole (forse da un discendente) di essere valorizzata nel momento in cui la casa fu ingrandita fondendo due *domus* e che decorava un ambiente di rappresentanza destinato ad ampia frequentazione dall'esterno. Non mancano nel IV secolo personalità capuane di spicco che potrebbero corrispondere ad un tale identikit⁶³. Si pensi a *Iulius Aurelius Auxon Leonidas signo Corradiaius*⁶⁴ che tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. fu questore, pretore, *curator Capuensium e ab origine patronum*, oppure a *Brittius Praetextatus signo Argentius*⁶⁵, senatore, *curator Capuae*, quindicemviro, *consularis Byzacii e comes ordinis primi*, segno di una brillante carriera amministrativa alla corte imperiale, o ancora al senatore *Postumius Lampadius*⁶⁶, console della Campania, *patronus longe a maioribus originalis*, celebrato come *restitutor patriae e redintegrator operum publicorum* forse nell'ambito delle ricostruzioni post terremoto del 346 d.C., a *Caius Appius Eunomius Sapidianus*⁶⁷, *clarissimus vir*, che concorreva alle cariche di Roma (*condidato praetore urbano*), *amplificator patriae, renobator*, e patrono dei Sinuessani (*civium patronus prestissimus ordo et populus Sinuessanorum*). Tutti onorati con statue, il primo dai concittadini della *regio Compiti*. Si tratta di personaggi dinamici impegnati nella promozione della città, o di altre comunità gravitanti sulla Campania, e non ci stupiremmo di ritrovare loro stessi, o i loro immediati discendenti, intenti ad abbellire le proprie abitazioni decorandole e ingrandendole, magari accorpando due abitazioni vicine come nel

oscilla tra I e III secolo d.C. (DESPINIS-STEFANIDOU TIVERIOU-VOUTRAS (a cura di) 1997, pp. 144-145, n. 116, fig. 318; IOAKIMIDOU 1999, pp. 203-214; ADAM-VELENI 2003, p. 274, fig. 9).

⁶¹ EGGER-FOURNIER 1877, pp. 1513, 1531-1535; HAEBLER 1900, coll. 1639-1642.

⁶² Il motivo si ritrova a Capua medesima in un mosaico dall'area del santuario di Diana Tifatina (QUILICI GIGLI (a cura di) 2012, pp. 102-106, figg. 78-79).

⁶³ Una raccolta in PAGANO 2008, pp. 21-22. Per la coerenza di una tale ricerca con le tendenze ritrattistiche dell'epoca cfr. KOVACS 2014, pp. 244-251.

⁶⁴ *CIL* X, 8357; SAVINO 2005, p. 281, n. 13; CAMODECA 2010, p. 292.

⁶⁵ *CIL* X, 3846; PAGANO 2008, p. 22.

⁶⁶ *CIL* X, 3860; SAVINO 2005, p. 281, n. 15.

⁶⁷ *CIL* X, 3844; SAVINO 2005, p. 281, n. 14.

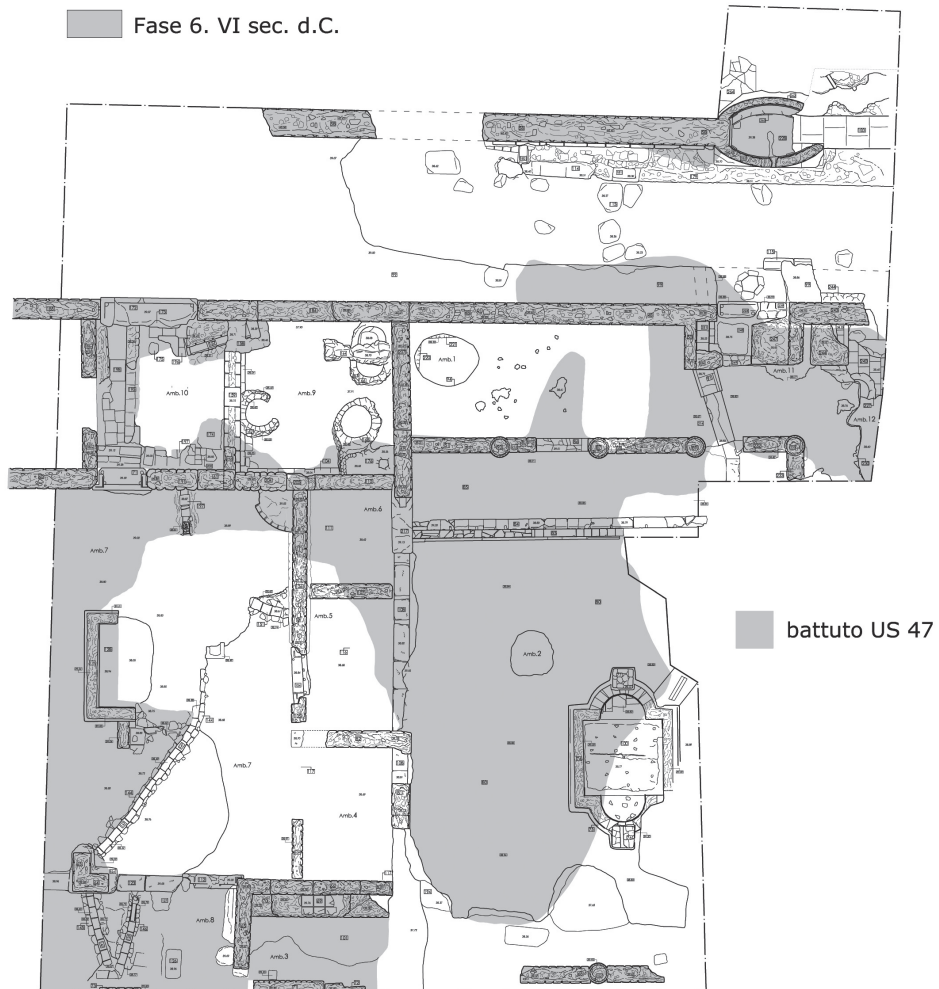


Fig. 9. Via de Gasperi 100 (proprietà COSAMM), planimetria dello scavo con evidenziazione dei livelli di VI secolo (fuori scala).

caso in esame, secondo un modello di investimento nei beni immobiliari nel quale spiccava il senatore Quinto Aurelio Simmaco⁶⁸. Costui, attivo alla fine del IV secolo d.C., è ritenuto dagli storici quale tipico rappresentante della media classe senatoria e possedeva in Capua non solo un *praetorium*, restaurato dopo il terremoto del 375 d.C., ma anche case acquistate tramite impegnative trattative⁶⁹.

⁶⁸ SAVINO 2005, pp. 38-39, 208-210; PAGANO 2008, p. 22.

⁶⁹ SAVINO 2005, pp. 37-38, note 92, 97.

3. Considerazioni conclusive

I casi studio che sono stati presentati confermano l'importanza fondamentale delle fasi tardoantiche. Tali fasi costituiscono una fonte primaria per la comprensione del divenire storico della città antica in una prospettiva che allarghi progressivamente lo sguardo dal sito, all'*insula*, al quartiere sino alla scala urbana. Proprio la natura di scavo di tutela, come si ritiene che debbano appropriatamente definirsi questi interventi in luogo di 'scavi di emergenza' che alludono ad una precarietà e frettolosità inconciliabili con il rigore scientifico, obbliga a trarre il massimo della documentazione e dei dati possibile per ciascuna fase cronologica e, fra tutte, quelle altomedievali e tardoantiche sono le più diffuse, sempre riconosciute ma assai meno studiate. Al contrario la registrazione del diagramma stratigrafico con le successive messe in fase consente confronti pertinenti tra i microfenomeni verificatisi sui siti ai quali si potrebbero/dovrebbero associare approfondimenti architettonici e topografici da un lato, sui materiali rinvenuti dall'altro.

Il settore urbano esaminato, che per l'attuale grado di definizione dello studio ci sembra unificabile sotto l'etichetta del posizionamento 'a nord del decumano massimo', si presenta attraverso i più recenti scavi come un'area sottoposta a continue trasformazioni. Se per l'età arcaica i dati non sono ancora sufficienti a stabilire la natura delle strutture, per il periodo tardo classico-ellenistico una vocazione artigianale sembra prendere sempre più consistenza. Saggi in profondità hanno rivelato la presenza di fornaci per la produzione di manufatti fittili in via Madonna delle Grazie (sia presso la proprietà Piccolo sia presso il *Catabulum*)⁷⁰, dato che si somma ai rinvenimenti nella villa comunale degli anni Cinquanta del secolo scorso⁷¹. Significativa appare inoltre la circostanza che anche lo scavo in via de Gasperi abbia evidenziato al di sotto del cortile di età imperiale una fornace forse per la produzione di vetro. L'area divenne residenziale tra il III e il II secolo a.C. con l'edificazione di case con atrio tuscanico e peristilio colonnato⁷².

A partire dal II-III secolo d.C. le vicende dei siti si differenziarono. Nell'area del *Catabulum* e della villa comunale le *domus* furono obliterate per fare spazio ad imponenti edifici sul cui carattere pubblico non ci sono dubbi e sulla cui funzione quale grandioso complesso termale sembrerebbero apportare una conferma il *Catabulum* (prima fase) e le fondazioni concentriche⁷³. Questa fase marcò la destinazione della zona dove per i secoli successivi non si costruirono case, ma al contrario si conservò una destinazione pubblica: il che spiegherebbe il perché dell'impianto, proprio in questo settore della città, della basilica di via Madonna delle Grazie indipendentemente se la si identifica con la costantiniana *basilica Apostolorum* o con la più recente *Stefaniana* fondazione del vescovo Germano.

⁷⁰ DE CARO-MIELE 2001, pp. 560-561 con bibliografia. Il saggio in profondità presso il *Catabulum* (2013) è inedito: si tratta di una fornace per la produzione di balsamari fittili molti dei quali rinvenuti in situ abbandonati nella camera di cottura. L'impianto produceva anche ceramica campana a vernice nera. Notevole il rinvenimento di scarti di lavorazione, grumi di argilla e di distanziatori fittili circolari.

⁷¹ Furono recuperate grandi quantità di balsamari e scarti di lavorazione (DE FRANCISCIS 1952 pp. 308-314).

⁷² Per la proprietà Piccolo cfr. SAMPAOLO 1997, pp. 595-596; SAMPAOLO-RESCIGNO 2009, p. 11 con bibliografia. Per altri ritrovamenti di strutture residenziali nell'area cfr. DE CARO-MIELE 2001, p. 560, nota 191.

⁷³ CERA 2008, pp. 79-84.

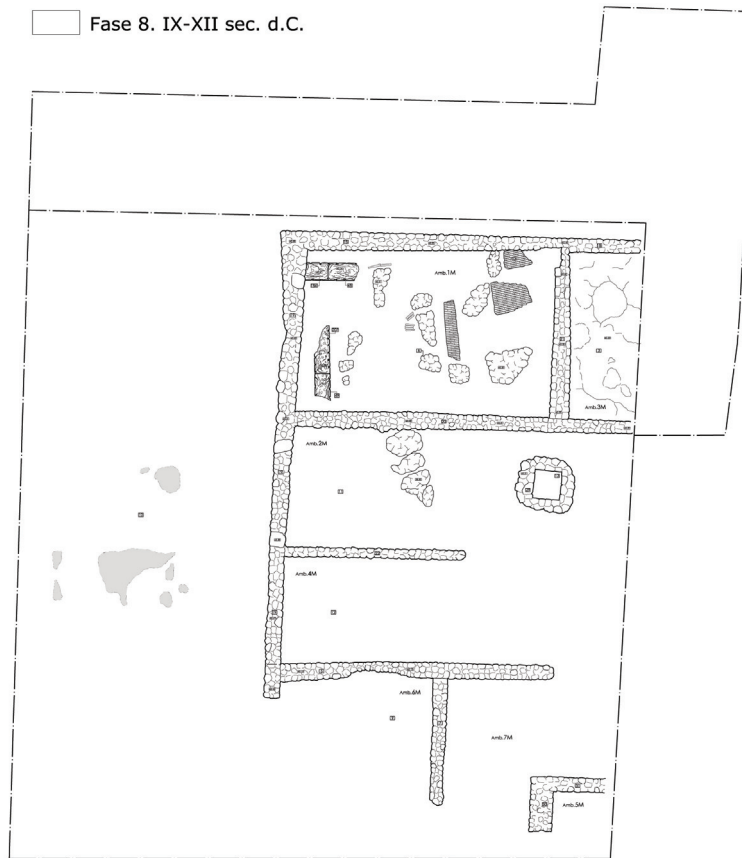


Fig. 10. Via de Gasperi 100 (proprietà COSAMM), planimetria della fase di IX-XII secolo (fuori scala).

Nell'area di via de Gasperi in età imperiale le *domus* conservarono la propria funzione residenziale e il quartiere, evidentemente molto ambito, registrò tra IV e V secolo anche accorpamenti di proprietà con l'unificazione delle due residenze in un'unica dimora. Anche l'edificio termale parzialmente scavato sul lato ovest del cardine continuò ad essere utilizzato per tutta l'età imperiale. Questo edificio, che per vincoli logistici è stato esplorato solo in parte, si conserva in proporzioni tali da potere essere avvicinato alle fabbriche termali scoperte in varie circostanze nell'area della villa comunale sebbene non ne sia al momento accertata la continuità planimetrica né con le strutture sul lato est della villa, né con il padiglione da cui proviene un famoso mosaico con mostri marini da via de Gasperi (oggi al Museo dell'antica Capua)⁷⁴. Sulla centralità di tale area nella topografia urbana del IV secolo d.C. si rinvengono conferme

⁷⁴ Cfr. CERA 2008, pp. 78-80, fig. 8.3-4.

non solo nel santuario con tempio su podio della traversa di via de Gasperi (proprietà Carrillo)⁷⁵ frequentato sino al tutto il V secolo d.C., ma soprattutto nel grande edificio scavato nel 2002-03 in via dei Ramari (proprietà Di Domenico)⁷⁶ con cortile, aula absidata e aule laterali che è stato giustamente ascritto alle grandi opere di età costantiniana.

Con il VI secolo la situazione mutò drasticamente: rialzamento del piano di campagna, dissoluzione dell'unità abitativa proprietà COSAMM, ma non conclusione della vicenda residenziale (che proseguì sfruttando parti della casa più antica), abbandono della terma, continuità d'uso del cardine ma su un piano stradale in terra battuta. Fenomeni analoghi sono stati osservati nella stessa area a nord del decumano sia verso ovest, dove la via sacra scoperta dalla Sampaolo nel 1998 (proprietà De Rosa) già tra IV e V secolo d.C. fu chiusa da un muro trasversale e trasformata in una sorta di corte basolata⁷⁷, sia verso est dove l'importante scavo stratigrafico praticato da Paul Arthur sulla già menzionata proprietà Carrillo ha permesso di datare al passaggio tra V e VI secolo d.C. un potente innalzamento del piano di campagna in quel caso associato all'obliterazione del santuario ivi presente⁷⁸.

Qualora si allarghi lo sguardo ad una scala cittadina, si noterà come il processo di dissoluzione dell'organismo urbano romano, che si svolse tra il V e il VI secolo d.C., seguì modalità differenziate all'interno dei vari settori dell'abitato. Nel caso del foro e dell'anfiteatro si deve registrare una continuità di uso dovuta al permanere delle funzioni di spazi di rappresentanza e punti di riferimento per il corpo civico⁷⁹. Per il foro la fonte privilegiata di informazioni sono le numerose iscrizioni onorarie che attestano di opere di beneficenze e restauri da parte di governatori, opere che nella seconda metà del IV secolo d.C. potrebbero anche essere state di mera ricollocazione di sculture secondo una recente lettura avanzata da Giuseppe Camodeca⁸⁰. Per l'anfiteatro, dove pure non mancarono interventi di manutenzione sulla cavea⁸¹, l'installazione di una cappella cristiana nei sotterranei, datata al passaggio dal V al VI secolo d.C., è stata collegata ad un culto martirale⁸², ma potrebbe essere stata frequentata anche dai gladiatori impegnati nei giochi che ancora vi si celebravano in sostituzione del sacrario pagano. Le discontinuità e/o gli abbandoni rispondono a cause differenti le une dalle altre. Nel caso dei luoghi di culto pagani un ruolo giocò la legislazione teodosiana del 395 d.C. La chiusura del mitreo si pone nella seconda metà del IV secolo d.C. in base ai rinvenimenti monetali⁸³ e avvenne con modalità ancora oggi ricostruibili, seppure parzialmente, grazie alle annotazioni effettuate nel corso dello scavo e alle osservazioni autoptiche⁸⁴. L'edificio fu spogliato degli arredi e dei rivestimenti più preziosi; la figura di Mitra fu privata di una gemma che era incassata all'altezza del collo e il viso sfigurato; la galleria di culto fu parzialmente interrata anche

⁷⁵ SAMPAOLO-RESCIGNO 2009, p. 14 con bibliografia.

⁷⁶ DE CARO 2012, p. 46.

⁷⁷ SAMPAOLO 2005, p. 674.

⁷⁸ ARTHUR 1987, p. 519-520.

⁷⁹ PAGANO 2008, pp. 21-24; SAVINO 2005, p. 281; CHIOFFI 2009, pp. 51-52.

⁸⁰ CAMODECA 2010, p. 288-289.

⁸¹ CAMODECA 2010, p. 290.

⁸² PAGANO 2008, p. 34; CHIOFFI 2011, pp. 88-89, note 104 (con bibliografia).

⁸³ MINTO 1924, pp. 354-355.

⁸⁴ Sul tema cfr. SIRANO c.s.



Fig. 11. Via de Gasperi 100 (proprietà COSAMM), Vano 1, vista zenitale.

con materiale in uso nel monumento stesso (vasi, lucerne). Modalità non dissimili furono seguite, ma alla fine del V secolo d.C., per la sconsecrazione del culto praticato nel sacello di via de Gasperi: abduzione degli arredi sacri e cancellazione del volto dell'immagine di divinità dipinta su una delle pareti del vano di culto sotterraneo⁸⁵.

Nel settore est della città, mentre la *domus* di via degli Orti restò in efficienza sino alla metà del V secolo d.C.⁸⁶, un esteso quartiere scavato nella zona di piazza Padre Pio⁸⁷ sembrerebbe essere stato abbandonato dal punto di vista abitativo tra IV e V secolo d.C. a seguito di una pesante alluvione, mentre una strada che l'attraversava in senso nord-sud fu rialzata per consentirne l'uso anche dopo il grave fenomeno di dissesto idrogeologico⁸⁸. Un monastero fu realizzato nel 569 con il finanziamento di una donna chiamata *Iustina* e localizzato nell'area di piazza Angiulli non lontano dalle *insulae* di piazza Padre Pio: si tratta ancora una volta di un esempio di discontinuità conseguente ad una causa naturale, come abbiamo visto, ma che comporta un cambio di destinazione il cui interesse è stato già colto da Silvana Episcopo⁸⁹. In questo quadro è interessante osservare le trasformazioni della villa suburbana presso la chiesa di S.

⁸⁵ Anche su questo edificio cfr. SIRANO c.s.

⁸⁶ COLOMBO 2000; COLOMBO-SLAVAZZI 2001; DE CARO 2012, pp. 55-56.

⁸⁷ Sampaolo-Rescigno 2009, p. 11

⁸⁸ PAGANO 2008, p. 22; SAMPAOLO-RESCIGNO 2009, p. 11; DE CARO 2012, p. 57.

⁸⁹ PAGANO 2008, p. 34; EPISCOPO 2009, p. 89.



Fig. 12. Via de Gasperi 100 (proprietà COSAMM), Vano 1 dettaglio dell'emblema centrale.

Paolo apostolo in parallelo con quanto accadeva all'interno delle mura: tra il III e il IV secolo d.C. le funzioni agricole si estesero su interi settori della *pars dominica* lasciando intravedere una forte esigenza di accumulo di derrate alimentari laddove il disordinato affastellarsi dei grandi contenitori fittili (i più recenti dei quali neppure interrati come era d'uso) non si saprebbe se ascrivere ad una fame di spazi o alla perdita del modello di impianto rustico che raccoglieva le derrate dei fondi circostanti. L'abbandono nel VI secolo parrebbe con una certa verosimiglianza collegarsi all'insicurezza dei luoghi esito delle scorrerie barbariche a partire da quella di Alarico del 410 d.C.⁹⁰. L'impatto degli edifici di culto cristiani sulla situazione preesistente non è ancora molto chiaro. La basilica di via Madonna delle Grazie sembra essere stata realizzata in continuità con una funzione pubblica dell'area e lo stesso potrebbe valere per

⁹⁰ Pagano 2008, p. 22-23; Episcopo 2009, pp. 86-87 e cfr. Rotili 2005, pp. 36-38.

l'edificio paleocristiano inglobato nella basilica di S. Maria Maggiore (prima metà del V secolo d.C.), che pare realizzata su una costruzione risalente almeno al I secolo a.C. con sottostante cava⁹¹; la basilica in piazza S. Pietro, parallela al lato sud del decumano massimo, sorse invece nella prima metà del VI secolo d.C. su una *domus* frequentata ancora sino al IV secolo d.C. e pienamente attiva tra VI e VII⁹². Dunque nessuna delle tre principali basiliche paleocristiane sorge su un luogo emblematico della città imperiale e unicamente quella di piazza S. Pietro mostra un rapporto con la viabilità principale del precedente abitato, il decumano massimo. Al momento l'unica notizia, non verificata, dell'impianto del culto cristiano su un tempio dell'antica Capua riguarda il *Capitolium*, secondo le fonti agiografiche crollato nell'età di Diocleziano, sulle cui rovine S. Erasmo, vescovo di Formia, avrebbe edificato una chiesetta poi inglobata nella torre medievale⁹³.

Le recenti scoperte archeologiche, solo alcune delle quali sono state qui discusse, contribuiscono a dischiudere nuove pagine nella storia dell'antica Capua che appare tra il IV e il VI secolo d.C.⁹⁴ una città in grande trasformazione con mutamenti radicali nel tessuto urbano e continuità secolari che solo nel IX secolo trovarono un'interruzione con il trasferimento del centro civico sul luogo un tempo occupato da *Casilinum* dove il cuore etrusco, osco, romano riprese a battere donando nome e tradizione storica al nuovo centro longobardo.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ADAM-VELENI D. 2003, *Theamata kai technai sti Thessaloniki*, in GRAMMENOS D.B. (a cura di) 2003, *Rhomaiki Thessaloniki*, Thessaloniki, pp. 263-281.
- AMEDICK R. 1999, *Porträts von Paaren auf Sarkophagen*, in VON STEUBEN (a cura di) 1999, pp. 237-246.
- ARTHUR P. 1987, *Scavo in proprietà Carrillo, S.M.C.V.: contributo per una conoscenza di Capua tardo antica*, in «Archeologia Medievale», 14, pp. 517-535.
- Atti AISCOM 1995* = BRAGANTINI I.-GUIDOBALDI F. (a cura di) 1995, *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio del Mosaico, Roma 5-7 dicembre 1994*, Bordighera.
- Atti AISCOM 2001* = PARIBENI A. (a cura di) 2001, *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio del Mosaico, Pompei 22-25 marzo 2000*, Ravenna.
- Atti AISCOM 2007* = ANGELELLI C.-PARIBENI A. (a cura di) 2007, *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio del Mosaico, Padova 14-15 e 17 febbraio-Brescia 16 febbraio 2006*, Roma-Tivoli.
- BARATTE F. 1978, *Mosaïques romaines et paléochrétiennes du Musée du Louvre*, Paris.
- BEARD M.-NORTH J.-PRICE S. 1998, *Religions of Rome. 2 A Sourcebook*, Cambridge.
- BEN ABED BEN KHADER A. 2001, *Un nouvel édifice des Asclepeia en Afrique découvert à Thuburbo Majus*, in *Mosaïque Antique et Médiévale* 2001, pp. 321-326.
- BEN ABED BEN KHADER AI. 2005, *Les mosaïques des thermes de l'apodyterium à niches de Puppūt (Hammamet)*, in *Mosaïque Gréco-Romaine IX*, pp. 503-517.
- BERTI F. 1976, *Regione Ottava. Ravenna (Mosaici Antichi in Italia)*, Roma.

⁹¹ PAGANO 2008, pp. 31-33; EPISCOPO 2009, p. 87.

⁹² MELILLO 2003, pp. 632-637; PAGANO 2008, p. 33; EPISCOPO 2009, p. 89-90 con bibliografia precedente.

⁹³ DE FEO 2014, pp. 264-267; FORESTA 2014, pp. 179-181 con bibliografia.

⁹⁴ La necessità di nuovi e approfonditi studi, soprattutto relativamente al VI secolo, emerge con chiarezza anche dalla lettura di contributi storici pur aperti all'apporto delle fonti archeologiche (SAVINO 2010, pp. 280-282).

- BERTINETTI M. 1995, *I mosaici del Museo Nazionale Romano. Progetti di restauro e predisposizione*, in *Atti AISCOM 1995*, pp. 249-260.
- BISCONTI F. 1995, *Il restauro della Cripta dei Vescovi nelle Catacombe di S. Gennaro*, in *Atti AISCOM 1995*, pp. 311-320.
- BISCONTI F. 2001, *Mosaici nel cimitero di S. Gaudioso: revisione iconografica ed approfondimenti iconologici*, in *Atti AISCOM 2001*, pp. 87-98.
- BISCONTI F. 2005, *Basilicam fecit. Tipologie e caratteri degli edifici di culto al tempo dei Costantinidi*, in DONATI A.-GENTILI G. (a cura di) 2005, *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente, Catalogo della Mostra, Rimini 13 marzo- 4 settembre 2005*, Milano, pp. 83-91.
- BLAZQUEZ J. M. 2001, *Mosaico baquico de Baños de Valdearados (Burgos, Espana)*, in *Mosaïque Antique et Médiévale 2001*, pp. 177-189.
- BOVINI G. 1967, *Mosaici cristiani scomparsi di S. Maria Capua Vetere e S. Prisco*, in *Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione, Atti del Convegno Nazionale di Studi Storici promosso dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Capua 26-31 ottobre 1966*, Roma 1967, pp. 51-64.
- BUSINO N. 2015, *Edilizia pubblica e privata nell'ager Campanus fra tarda antichità e alto medioevo*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2015, *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012*, San Vitaliano, pp. 91-108.
- CAMODECA G. 2010, *Le città della Campania nella documentazione epigrafica pubblica del tardo III-IV secolo*, in VOLPE-GIULIANI (a cura di) 2010, pp. 283-294.
- CARANDINI A.-RICCI A.-DE VOS M. 1982, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo.
- CASADIO G.-JOHNSTON P.A. (a cura di) 2009, *Mystic Cults in Magna Graecia*, Austin Texas.
- CASERTA E. 2011, *Roma (via Cassia) - La villa di Lucio Vero alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 21-22, pp. 53-191.
- CERA G. 2008, *Alcune considerazioni sul cosiddetto Catabulum di Santa Maria Capua Vetere*, in «Atlante Tematico di Topografia Antica», 17, pp. 73-89.
- CHIOFFI L. 2005, *Museo Provinciale Campano. La raccolta epigrafica*, Capua.
- CHIOFFI L. 2009, *Scrivere, riscrivere, approfondire la storia di Capua romana con le epigrafi latine*, in MASCIGLI MIGLIORINI (a cura di) 2009, pp. 43-55.
- CHIOFFI L. 2011, *Museo Archeologico dell'Antica Capua. Collezione epigrafica*, Roma.
- CIAVOLINO N. 2003, *Capua. Indagini per il ritrovamento della catacomba di S. Agostino*, in RUSSO (a cura di) 2003, pp. 638-643.
- COLOMBO D. 2000, *La domus di via degli Orti*, in DE CARO S.-SAMPAOLO V. (a cura di) 2000, *Guida all'antica Capua*, Santa Maria Capua Vetere, pp. 52-55.
- COLOMBO D.-SLAVAZZI F. 2001, *La domus di via degli Orti a Santa Maria Capua Vetere. I Pavimenti*, in *Atti AISCOM 2001*, pp. 255-266.
- CRISTOFANI M. 1998, *Luoghi di culto dell'Ager Campanus*, in ADAMO MUSCETTOLA S.-GRECO G. (a cura di) 1998, *I culti della Campania antica, Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele, Napoli 15-17 maggio 1995*, Roma, pp. 169-173.
- D'ISANTO G. 1993, *Capua romana. Ricerche su prosopografia e storia sociale*, Roma.
- DE CARO S. 2012, *La terra nera degli antichi Campani*, Napoli.
- DE CARO S.-MIELE F. 2001, *L'occupazione romana della Campania settentrionale nella dinamica insediativa di lungo periodo*, in LO CASCIO E.-STORCHI MARINO A. (a cura di) 2001, *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari, pp. 503-581.
- DE FEO R. 2014, *Prime ipotesi di individuazione della torre S. Erasmo*, in RESCIGNO-SIRANO (a cura di) 2014, pp. 264-267.
- DE FRANCISCIS A. 1952, *Santa Maria Capua Vetere. Scoperte varie nella zona settentrionale della città*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 308-314.
- DELOGU P. 2005, *Ricerca archeologica e riflessione storica: una problematica esaurita?*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 421-427.

- DESPINIS G.-STEFANIDOU TIVERIOU TH.-VOUTIRAS E. (a cura di) 1997, *Katalogos Glypton tou Archaiologikou Mouseiou Thessalonikis*, Thessaloniki.
- DUVAL N.-HANOUNE R. 2001, *Les mosaïques « de Négrine » (en fait Djidida) (Algérie)*, in *Mosaïque Antique et Médiévale* 2001, pp. 239-254.
- EBANISTA C. 2010, *Domenico Mallardo e l'archeologia cristiana in Campania*, in G. BOCCADAMO-A. ILLIBATO (a cura di) 2010, *Domenico Mallardo. Studi e testimonianze*, Napoli, pp. 161-226.
- EBANISTA C.-CUCCARO A. 2010, *Mosaici pavimentali paleocristiani del 'grande edificio' nell'insula episcopalis di Napoli*, in ANGELELLI C.-SALVETTI C. (a cura di) 2010, *Atti del XV Colloquio AISCOM, Aquileia, 4-7 febbraio 2009*, Tivoli, pp. 511-530.
- EGGER E.-FOURNIER F. 1877, *s.v. Corona*, in DAREMBERG CH.-SAGLIO EDM. (a cura di) 1877, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, Paris, pp. 1520-1537.
- EPISCOPO S. 2007, *La cristianizzazione di Capua: nuove prospettive per una ricerca archeologica*, in CARRA BONACASA R.M.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico ed altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo, pp. 1017-1040.
- EPISCOPO S. 2009, *La cristianizzazione di Capua tra III e IX secolo: i riflessi nell'insediamento, i monumenti, i nuovi personaggi eccellenti*, in CHIRICO M.L.-CIOFFI R.-QUILICI GIGLI S.-PIGNATELLI G. (a cura di) 2009, *Lungo l'Appia, scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli, pp. 83-92.
- EPISCOPO S. 2013, *Aspetti del culto dei santi in alcuni centri della Campania*, in ACCOMANDO S. (a cura di) 2013, *San Modestino e l'Abellinum cristiana*, Avellino, pp. 339-367.
- FONTANA F. 2007, *Aquileia: nuove acquisizioni*, in *Atti AISCOM* 2007, pp. 77-88.
- FORESTA S. 2014, *Capua: „il Capitolium“*, in RESCIGNO-SIRANO (a cura di) 2014, pp. 179-181.
- FUCHS M. 2001, *La mosaïque dite de Bacchus et d'Ariane à Vallon*, in *Mosaïque Antique et Médiévale* 2001, pp. 190-204.
- GARCIA-GELABERT PÉREZ M.P. 1999, *Estudio de la representacion de retratos en mosaicos romanos del norte de Africa y de Hispania*, in *Mosaïque Gréco-romaine VII*, pp. 585-596.
- GIARDINO L. 2005, *Lecce, vico dei Sotterranei. "Riscoperta" di un edificio con mosaici pavimentali di età tardo antica nell'area urbana di Lupiae*, in ANGELELLI C. (a cura di) 2005, *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio del Mosaico, Lecce 18-21 febbraio 2004*, Roma-Tivoli, pp. 1-11.
- GORDON R. 2009, *The Mithraic Body: The Exemple of the Capua Mithraeum*, in CASADIO-JOHNSTON (a cura di) 2009, pp. 290-313.
- GRABAR A. 1946, *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique, II Iconographie*, Paris.
- HAEBLER A. 1900, *s.v. Corona*, in WISSOWA G. (a cura di) 1960, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumwissenschaft*, Stuttgart, col. 1636-1643.
- HANOUNE R. 2005, *Les thermes du "Grand ensemble sévérien" a Bulla Regia (Tunisie)*, in *Mosaïque Gréco-Romaine IX*, pp. 281-289.
- IOAKIMIDOU CH. 1999, *Ein makedonisches Grabmedaillon aus Palatiano/Kilkis*, in VON STEUBEN (a cura di) 1999, pp. 203-214.
- KOROL D. 1994, *Zum frühchristlichen Apsismosaik der Bischofskirche von "Capua Vetere" (SS. Stefano e Agata) und zu zwei weiteren Apsidenbildern dieser Stadt (S. Pietro in Corpo und S. Maria Maggiore)*, in «Boreas» 17, pp. 121-148.
- KOVACS M. 2014, *Kaiser, Senatoren und Gelehrte Untersuchungen zum spätantiken männlichen Privatporträt*, Wiesbaden.
- LA ROCCA E. 2000, *Le basiliche cristiane "a deambulatorio" e la sopravvivenza del culto eroico*, in ENSOLI S.-LA ROCCA E. (a cura di) 2000, *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana, Catalogo della Mostra, Roma 22 dicembre 2000-20 aprile 2001*, Roma, pp. 204-220.
- LIVERANI P. 1995, *Il mosaico da S. Cesareo: restauro e documentazione fotogrammetrica*, in *Atti AISCOM* 1995, pp. 475-482.
- LOPEZ MONTEAGUDO G.-BLAZQUEZ MARTINEZ J.M.-NEIRA JIMENZ M.L.-SAN NICOLAS PEDRAZ M.P. 1999, *Recientes Hallazgos de mosaicos romanos figurados en Hispania*, in *Mosaïque Gréco-romaine VII*, pp. 509-534.

- MARAZZI F. 2000, *L'ultima Roma antica*, in GIARDINA A. (a cura di) 2000, *Storia di Roma dall'antichità ad oggi-Roma antica*, Bari, pp. 349-378.
- MARAZZI F. 2006, *Cadavera urbium, nuove capitali e Roma aeterna. L'identità urbana in Italia fra crisi, rinascita e propaganda (secoli III-V)*, in WITSCHER C.-KRAUSE J.U. (a cura di) 2006, *Die Stadt in der Spätantike - Niedergang oder Wandel?*, Stuttgart, pp. 33-66.
- MARAZZI F. 2010, *Città, territorio ed economia nella Tarda Antichità*, in TRAINA G. (a cura di) 2010, *Storia d'Europa e del Mediterraneo, L'impero tardo antico*, 7, Roma, pp. 651-696.
- MARIANI G. 2003, *I mosaici della basilica di Aquileia*, Aquileia.
- MARTIN L.H. 2009, *The Amor and Psyche Relief in the Mithraeum of Capua: an Exceptional Case of Graeco-Roman Syncretism or an Ordinary Instance of Human Cognition?*, in CASADIO-JOHNSTON (a cura di) 2009, pp. 277-289.
- MASCIGLI MIGLIORINI L. (a cura di) 2009, *Terra di Lavoro. I luoghi della storia*, Avellino.
- MELILLO L. 2003, *Capua-Indagini archeologiche in piazza San Pietro*, in RUSSO (a cura di) 2003, pp. 632-637.
- MINTO A. 1924, *S. Maria di Capua Vetere- Scoperta di una cripta mitriaca*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 353-375.
- MLADENOVA J. 1983, *Les mosaïques de la villa d'Ivailovgrad (Bulgarie)*, in FARIOLI CAMPANATI R. (a cura di) 1983, *III Colloquio Internazionale sul Mosaico Antico, Ravenna 6-10 settembre 1980*, Ravenna, pp. 149-166.
- Mosaïque Antique et Médiévale 2001* = PAUNIER D.-SCHMIDT CH. (a cura di) 2001, *Actes du III Colloque International pour l'Etude de la Mosaïque Antique et Médiévale, Lausanne-Suisse 6-11 octobre 1997*, I, Lausanne.
- Mosaïque Gréco-Romaine VII* = ENNAÏFER M.- REBOURG A. (a cura di) 1999, *La mosaïque Gréco-romaine VII, Tunis 3-7 octobre 1994*, II, Tunis.
- Mosaïque Gréco-Romaine IX* = MORLIER H. (a cura di) 2005, *La Mosaïque Gréco-Romaine. Actes du IX Colloque International pour l'étude de la mosaïque antique et médiévale, Rome, 5-10 novembre 2001*, I, Rome.
- NAVA M.L. 2011, *L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta*, in CINQUANTAQUATTRO E.T.-LOMBARDO M. (a cura di) 2011, *La vigna di Dioniso, Atti del XLIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 24-28 settembre 2008*, Taranto, pp. 741-814.
- NOVELLO M. 2007, *Scelte tematiche e committenza nelle abitazioni dell'Africa Proconsolare. Mosaici figurati*, Pisa-Roma.
- PAGANO M. 2008, *Capua nella tarda antichità*, in «Capys», 40, pp. 21-44.
- PAGANO M.-ROUGETET J. 1984, *Il battistero della basilica costantiniana di Capua (cosiddetto Cata-bulum)*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 96/2, pp. 987-1016.
- PAOLUCCI G.- QUARELLO M. 2012, *Il fenomeno del restauro antico nei pavimenti romani dell'Emilia Romagna*, in GUIDOBALDI F.- TOZZI G. (a cura di) 2012, *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio del Mosaico, Teramo 10-11 marzo 2011*, Roma-Tivoli, pp. 515-522.
- PARIBENI A. 2007, *Disegni inediti di mosaici antichi e di marmi incrostati: spigolature dal Capponiano 289 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Atti AISCOSM 2007*, pp. 319-330.
- PARRISH D. 1984, *Season Mosaics of Roman North Africa*, Roma.
- PESSOA M.-ANDRÉ P.-MADEIRA J.L.-STEINERT SANTOS S. 2001, *A questão da presença de uma escola de mosaicos na villa tardo-romana de Rebaçal: unidade entre iconografia, programa decorativo e concepção arquitetural simbólica*, in *Mosaïque Antique et Médiévale 2001*, pp. 27-50.
- QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2012, *Ricerche intorno al santuario di Diana Tifatina* (Carta Archeologica e Ricerche in Campania 6-ATTA Suppl. 15), Roma.
- Repertoire I* = BALMELLE C.-BLANCHARD LEMÉE M.-CHRISTOPHE J.-PRUDHOMME R. 1985, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine, Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotopes*, Paris.
- RESCIGNO C.-SIRANO F. (a cura di) 2014, *Immaginando Città. Racconti di fondazioni mitiche, for-*

- ma e funzioni delle città campane, Catalogo della Mostra, Santa Maria Capua Vetere-Paestum 21 maggio-31 ottobre 2014*, Napoli.
- ROTILO M. 2005, *Città e territorio in Campania*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 29-60.
- RUFFO F. 2010, *La Campania antica. Appunti di storia e di topografia. Parte 1. Dal Massico-Roccamonfina al Somma Vesuvio*, Napoli.
- RUSSO E. (a cura di) 2003, *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cassino 20-24 settembre 1993*, Cassino.
- SAMPAOLO V. 1995, *Il ninfeo a mosaico di Marina della Lobra (Massalubrense)*, in *Atti AISCOM 1995*, pp. 61-70.
- SAMPAOLO V. 1997, *I pavimenti della domus in via Madonna delle Grazie in S. Maria Capua Vetere*, in CARRA BONACASA R.M.-GUIDOBALDI F. (a cura di), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Palermo 9-13 dicembre 1996*, Ravenna, pp. 595-606.
- SAMPAOLO V. 2005, *L'Attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2004*, in *Tramonto della Magna Grecia, Atti del Quarantaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 24-28 settembre 2004*, Taranto, pp. 663-705.
- SAMPAOLO V.-RESCIGNO C. 2009, *Capua: una città al doppio*, in MASCIGLI MIGLIORINI (a cura di) 2009, pp. 1-42.
- SAVINO E. 2005, *Campania Tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari.
- SAVINO E. 2010, *Aspetti della trasformazione delle città in Campania fra Tardoantico e Altomedioevo*, in VOLPE-GIULIANI (a cura di) 2010, pp. 273-282.
- SIMON E. 1986, *Die konstantinischen Deckengemälde in Trier*, Mainz.
- SIMON E. 2007, *Das Programm der frühkonstantinischen Decke in Trier*, Mainz.
- SIRANO F. c.s., *Culti dell'antica Capua in età imperiale attraverso due casi studio: il Mitreo e il tempio di via de Gasperi a Santa Maria Capua Vetere*, in FONTANA F. (a cura di) c.s., *Lo spazio del ,sacro': ambienti e gesti del rito, Sacrum Facere III Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste 3-4 ottobre 2014*.
- SPERA L. 1995, *Decorazioni in marmo delle catacombe romane: osservazioni preliminari*, in *Atti AISCOM 1995*, pp. 433-446.
- VALEVA J. 2005, *Les sages païens dans l'iconographie de l'arbre de jessé et leurs antécédents*, in *Mosaïque Gréco-Romaine IX*, pp. 1241-1250.
- VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane tra tarda antichità e alto medioevo*, *Atti del Seminario Napoli 21-22 aprile 2004*, Salerno.
- VOLPE G.-GIULIANI R. (a cura di) 2010, *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, *Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Foggia-Monte Sant'Angelo 26-28 maggio 2006- STAIM 2*, Bari.
- VON STEUBEN H. (a cura di) 1999, *Antike Porträts Zum Gedächtnis von Helga von Heintze*, Möhnesee.
- WINKES R. 1999, *Clipeata imago. Eine Bemerkung zum Kopf und Buste*, in VON STEUBEN (a cura di) 1999, pp. 91-95.

Referenze delle illustrazioni

Figg. 1 -12 (Soprintendenza Archeologia Campania)